



Un fenomeno in espansione

DONNE TEOLOGHE

Negli ultimi decenni la vita della Chiesa ha visto crescere il numero delle donne teologhe. Qual è il contributo di una teologia elaborata con sensibilità femminile?

Quando nell'ottobre 1962 ebbe inizio il grande evento del Vaticano II, l'assenza delle donne fu subito avvertita come una nota che strideva. Col passare del tempo prese a crescere la pressione su Paolo VI per permettere la loro presenza, ma la reazione di non pochi vescovi e cardinali fu del tutto negativa, dal momento che secondo loro la "tradizione" costituiva un ostacolo insormontabile. Infatti, il detto di Paolo "le donne nelle assemblee tacciano" (*1Cor 14,34*) costituiva per essi una prassi non negoziabile. Tuttavia, il momento storico era tale da far ritenere a Paolo VI che il "segno dei tempi" di cui aveva parlato il suo predecessore Giovanni XXIII riguardasse anche la vita della Chiesa. Così dal settembre 1964 all'agosto 1965, 23 donne (13 laiche e 10 religiose) fecero ingresso nell'aula conciliare come audatrici, benché senza il diritto di parola nell'assemblea generale o di votare i

documenti e le decisioni. Tuttavia un tabù era infranto. Alla fine, molte ricerche effettuate in occasione della celebrazione del 50° anniversario del Vaticano II, sottolinearono il notevole influsso che esse avevano esercitato.¹

Un fenomeno che ha caratterizzato in questi ultimi decenni la vita della Chiesa, soprattutto in seguito al concilio, è stata la crescita del numero delle donne teologhe. Mentre per secoli i ministeri orientati all'azione erano nelle mani delle donne, l'attività intellettuale – in questo caso, l'elaborazione teologica – era considerata un campo riservato ai maschi. Oggi non è più così e la "discontinuità" è una tendenza ormai del tutto visibile nel senso che le donne teologhe sono già molte e il loro numero cresce di anno in anno (*anche in Africa*).²

Possiamo ora dare uno sguardo ai tratti che caratterizzano una teologia elaborata con sensibilità femminile.

La riflessione teologica

Diverso è l'approccio rispetto a quello della teologia tradizionale che è estremamente sistematico e dogmatico, incentrato sulla dottrina e difficilmente accessibile ai fedeli comuni. Nella riflessione teologica, le teologhe sono più interessate alla vita della gente, vista nella luce della fede cristiana. Il primo passo comincia perciò da ciò che avviene nella vita quotidiana, nella famiglia, tra i giovani e nella vita economica. Per correggere il metodo altamente deduttivo della teologia dominata dai maschi, le donne promuovono una teologia induttiva tratta dall'interno di una riflessione sulla vita umana, anch'essa bisognosa di essere illuminata dalle scienze sociali (sociologia, psicologia e via dicendo), per comprendere il fenomeno sociale. Una teologia così intesa non è primariamente una spiegazione astratta di dogmi ma un servizio ministeriale di evangelizzazione attraverso la scoperta della presenza o assenza di Dio nella vita quotidiana. Si tratta dell'applicazione dei quattro gradi della metodologia conosciuta come *Ciclo Pastorale*: esperienza, analisi sociale, riflessione teologica e quindi vita attraverso l'azione programmata. In questa maniera, la teologia diviene di nuovo un aspetto del ministero di evangelizzazione a servizio delle comunità cristiane.

Sensibilità storica ed evolutiva

L'attenzione alla storia implica apertura all'evoluzione, dal momento che la storia è cambiamento e trasformazione. Purtroppo, la storia è stata messa in disparte dalla teologia classica, altamente metafisica e basata su principi immutabili e non negoziabili. Fare attenzione alla storia e ai cambiamenti che in essa avvengono significa che niente rimane lo stesso, niente è statico. Le teologhe stanno più con i piedi per terra e sono molto attente alle condizioni della vita e alla sua qualità in modo che sia assicurata la dignità a tutti gli esseri umani.

Recupero di una piena umanità

Gesù è venuto perché tutti gli esseri umani abbiano vita e vita in abbondanza. Perciò far crescere la vita fino alla sua pienezza comporta una grande attenzione al corpo fisico nel senso che esso custodisce la persona. Ciò sottolinea l'importanza di stabilire relazioni sane e mette in risalto l'importanza del benessere psicologico. Significa una teologia liberata dal pericolo dello spiritualismo e dell'astrazione. La piena umanità accoglie il pluralismo delle mentalità, dei sentimenti e delle opinioni. Piena umanità significa anche attenzione alla sessualità nel contesto di relazioni genuine e fedeli; vuol dire rendere tangibile la manifestazione del mistero di Dio, poiché la gloria di Dio è l'essere umano che vive in pienezza il dono della vita.

Attenzione all'ambiente

La pienezza di umanità avviene non solo in un contesto storico ma anche



in un determinato contesto ambientale. La terra ospita l'umanità e l'umanità si prende cura della terra; ambedue devono interagire positivamente in modo da garantire il flusso della vita da una generazione all'altra. Non è difficile rendersi conto che un equilibrio del genere non è stato rispettato e, spesso, le gente ha considerato l'ambiente solo come un puro oggetto, destinato al semplice uso. Un tale approccio ha provocato un grave squilibrio e dei cambiamenti, a partire dal clima, l'uso delle risorse, i prodotti chimici nocivi e via dicendo. A questo riguardo si può stabilire un collegamento tra la terra e le donne, nel modo come ambedue sono state maltrattate, e le conseguenze negative sono davanti ai nostri occhi. Una buona notizia a questo riguardo è che noi, esseri umani, abbiamo ora capito che l'ambiente non può più essere trattato come un oggetto a nostra disposizione. L'ambiente non è "qualcosa" da essere usato, ma un soggetto reale che influenza la nostra vita, nel bene e nel male.

Teologia misticismo e la spiritualità

Questo approccio sottolinea l'importanza non solo di parlare di Dio ma anche di fare l'esperienza della sua presenza e azione nella vita. Nella storia della Chiesa, la maggior parte dei grandi mistici sono donne: il movimento delle beghine, Ildegarda di Bingen, Matilde di Magdeburgo, Chiara d'Assisi, Teresa d'Avila, Caterina da Siena, Veronica Giuliani, Teresa del Bambin Gesù, Gemma Galgani, tanto per fare dei nomi. Mediante una vita radicata nello Spirito, queste donne hanno cooperato allo sviluppo e al cambia-

mento della storia con una fede radicata nella vita e tale da consentire alla gente di percepire la presenza del divino nel tessuto dell'attività quotidiana. Un grande contributo in questo senso è dato dalle religiose, in ogni parte del mondo, attraverso il loro impegno a rispondere all'invito del Vaticano II di essere testimoni della presenza di Cristo Risorto con il loro modo di vivere e di servire.

Teologhe africane

L'Africa è un continente dove le donne hanno compiuto un lungo cammino nella lotta per rendere la vita più umana e gli esseri umani più capaci di vivere una vita in pienezza. Le teologhe africane, in particolare, hanno accompagnato questo viaggio a partire dalla loro prospettiva e dalle loro esperienze di vita. Pienamente in contatto con tutte le dimensioni della vita, le teologhe africane sono state all'avanguardia nel far sentire "il grido della gente" e nel prendersene cura, poiché per esse questo sta al centro della vita umana e della stessa esperienza cristiana. Venendo da una quantità di esperienze – biblica, ecclesiologica, catechetica... – queste donne si muovono all'interno dell'intricato cammino di una Chiesa che trova ancora difficile riconoscere le donne come soggetti e protagoniste nel compito dell'evangelizzazione.

A partire dai primi anni 1980, c'è stata una costante crescita del numero delle donne africane che fanno teologia cristiana. Prima di allora c'era solo una donna teologa che pubblicava regolarmente opere di teologia ed era la ganese metodista Mercy

PETER KÖSTER

I Comandamenti tra libertà e norma

Il Decalogo è consegnato agli uomini nel contesto di una storia in cui Dio appare come il liberatore. Per la prima volta, la libertà politica viene connessa alla volontà di Dio, il quale relativizza tutti i diritti di lealtà. Su questo fondamento si basano i moderni diritti umani. I dieci Comandamenti hanno il compito di dare una forma alla libertà, tenendo vivo per tutte le generazioni il ricordo della fine dell'oppressione.

«MEDITAZIONI»
pp. 112 - € 8,50

FDB www.dehoniane.it

Amba Oduyoye. Ne seguì l'esempio la keniana Ancilla Kupalo, della Congregazione delle suore di Maria di Kakamega e membro dell'Istituto Pastorale dell'Africa orientale dal 1972-75. Dalla metà del 1980, emersero numerosi nomi e, poi quando nel 1989 fu costituito il Circolo delle teologhe africane interessate all'interno dell'Associazione ecumenica dei teologi/ghe del Terzo mondo (EATWOT). Ci furono oltre duecento teologhe africane a fare ricerca e a pubblicare libri. Il loro numero continuò a crescere e, attualmente, molte di esse sono delle religiose che insegnano nelle università, nei seminari e centri pastorali. Una di maggior spicco è suor Teresa Okure, della Società del Santo Bambin Gesù (SHCJ), docente del Nuovo Testamento e di ermeneutica presso l'Istituto Cattolico dell'Africa occidentale, in Nigeria.

Una visione originale

È una gioia sapere che decine di giovani donne, laiche e religiose, sono attive nei vari campi della teologia, incoraggiate anche dalle due assemblee generali del sinodo dei vescovi per l'Africa del 1994 e 2009 che, in modi diversi, hanno sottolineato l'urgenza che le Chiese del continente facciano attenzione a promuovere la soggettività delle donne in tutti gli ambiti della vita, in particolare dove esse maggiormente influenzano i processi della promozione della giustizia, della riconciliazione e della pace.

Come già detto riguardo alle teologhe in senso generale, anche per le teologhe africane l'impegno consiste nel promuovere un modo diverso di incontro con la fede, e più in particolare, nell'aiutare le altre donne ad entrare in una relazione nuova per incontrare il Gesù storico dei Vangeli, il cui comportamento con le donne, nel contesto di una società giudaica fortemente patriarcale, costituì un forte elemento di discontinuità. Sappiamo bene che il Gesù fatto conoscere agli africani, e alle donne in particolare – dal momento che queste hanno sempre costituito la maggioranza dei praticanti – è stato un

Gesù guerriero, conquistatore, re. Questo atteggiamento si è rafforzato in alcune culture africane dove le donne sono state e tuttora sono ritenute subordinate agli uomini e valorizzate solo come coloro che sostengono e generano i futuri membri del clan. Ma le donne africane vogliono che sia assegnata la posizione sociale che spetta ad esse, di modo che alla loro esperienza di Gesù sia attribuita la legittimità che merita. Per molte donne africane Gesù è un profeta che sfida il sistema, lo *status quo*, come pure tutte le ingiustizie sociali e le emarginazioni. Un Gesù siffatto costituisce un forte appello per le donne africane e le stimola a operare per la piena liberazione in base alla loro femminilità, modellata entro il ricco contesto e la ricca vitalità africana. Le donne africane considerano il Cristo risorto come colui che rende giustizia alle vedove e agli orfani, che accetta e accoglie di cuore tutti così come sono e come uguali, in modo particolare coloro che la società tratta come inferiori e insignificanti. Cristo è accolto come un amico personale, poiché egli si schiera dalla parte delle donne infrangendo quei gioghi e quei pesi che impediscono loro di godere in pienezza la libertà del sogno e del regno di Dio.

A. D.

1. Il presente articolo è stato pubblicato dalla rivista dei padri comboniani delle Filippine, *World Mission* nel n. di giugno 2013, con il titolo *Women theologians. A unique contribution to evangelization*. Qui lo riprendiamo con l'autorizzazione dell'editore, in forma un po' abbreviata, per esigenza di spazio.
2. Prima di quell'epoca c'erano state delle donne che avevano cercato di promuovere una ri-visitazione della Bibbia e della storia. Il primo tentativo di interpretare la Scrittura in prospettiva femminile risale agli inizi del 1890 e ne fu protagonista Elizabeth Cady Stanton, una laica anglicana, assieme a un gruppo di altre 26 donne. Il loro contributo segnò l'inizio di una nuova era anche se le reazioni delle chiese stabilite fu violenta, perché mai, si diceva, delle donne avevano osato tanto! Contro la Stanton ci fu un processo di forte ostracismo e di emarginazione, ma una nuova strada ormai era stata tracciata. I frutti di questa ardita iniziativa furono raccolti circa un secolo dopo. All'inizio del terzo millennio in tutti i commentari biblici era ampiamente presente l'approccio femminile alla Parola di Dio e i pregiudizi patriarcali erano chiaramente denunciati. È passato il tempo in cui i pregiudizi culturali e le limitazioni erano considerati volontà e desiderio di Dio da essere ritenuti tali da tutti.

ESERCIZI SPIRITUALI

PER SACERDOTI E RELIGIOSI

► 3-8 nov: mons. Marco Frisina "Un itinerario spirituale in compagnia dell'Apostolo Pietro"

SEDE: Casa San Giuseppe, Via S. Luigi Gonzaga 5 – S. Giovanni Rotondo (FG); Tel e Fax 0882.454177.

► 11-16 nov: don Vincenzo Alesiani "Lectio divina con la lettera ai Galati"

SEDE: Casa di Spiritualità "Villa san Biagio", Via VillaSan Biagio 17 – 61032 Fano (PS); Tel 0721823175 Fax 0721 806984; www.villasanbiagiofano.it

► 11-16 nov: p. Sergio Ucciardo sj "Liberi per seguire Cristo"

SEDE: Cenacolo Mariano Via Giovanni XXIII, 19 Borgonuovo 40037 Sasso Marconi BO Tel. 051 846283 Fax 051 6784223 cenacolomariano@kolbemission.org info@kolbemission.org

► 18 – 23 nov: mons. Agostino Superbo "Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato"

SEDE: Casa Sacro Cuore Padri Gesuiti Via Appia Nuova 54 – 00040 Ariccia (RM) Tel. 06.9339191; fax: 06.9330363; e-mail: galloro.casasacrocuore@gesuiti.it www.gesuiti.it/casasacrocuore

► 24-30 nov: p. Pierluigi Chiodaroli "Se rimarrete nella mia Parola..."

SEDE: Foyer de Charité, Salera 3 – 11020 Emarese (AO); Tel 0166519132 Fax 0166519132; e-mail: pierluigi.chiodaroli@tiscali.it

Errata corrige

Per una serie di sfortunate coincidenze in occasione dell'imminente trasloco e uno sgradevole fraintendimento il numero 7 di Testimoni conteneva un articolo già pubblicato sul numero 6. Una lettrice benevola ha motivato la cosa per la sua importanza. È stato solo un errore. Ce ne scusiamo con i lettori. (L. Pr.).